ULTIME l'Unità NOTIZIE

IL SEGRETARIO DELLA CGIL TRA GLI EROICI SEPOLTI VIVI

Di Vittorio chiede a Cabernardi la nazionalizzazione della Montecatini

Straordinaria manifestazione popolare — I protagonisti della lotta dei quaranta giorni si ritrovano insieme nel paese dei minatori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CABERNARDI, 21. — *Il grigio paese dei minatori ha vissuto attorno al compagno Di Vittorio una domenica di festa e di lotta che rimarrà memorabile come i quaranta giorni della battaglia dei « sepolti vivi ».*

Dai villaggi che circondano Cabernardi sono risalite lungo lo stradale polveroso e abbagliante le eroiche donne che nei quaranta giorni non hanno mai abbandonato questi prati riarsi; sono risalite a piedi come sempre, ma questa volta col sorriso sulle labbra, con le bandiere del lavoro e della pace spiegate al vento, con la coscienza di partecipare a un trionfo.

Mai Cabernardi aveva visto tanta gente; mai aveva vissuto una giornata così intensa di emozioni, di gioie, di entusiasmo, mai i minatori avevano sentito così tangibilmente la solidarietà reale, possente, fattiva della classe lavoratrice e del movimento democratico marchigiano e italiano.

L'arrivo di Di Vittorio

Quando, nel vivo della festa, mentre un gruppo di giovani donne rievocava sul motivo popolare dei cantastorie l'epica lotta dei « sepolti vivi », degli eroici contadini di Melissa e delle mondine, l'onorevole Di Vittorio accompagnato dai dirigenti sindacali delle Marche e dagli on.li Massola e Maniera è salito sul palco preparato per il comizio al centro del paese, l'entusiasmo è stato incontenibile.

« Voi avete condotto una eroica battaglia, ha detto Di Vittorio, vi siete generosamente sacrificati contro l'egoismo senza limiti della "piovra", avete dimostrato che i lavoratori italiani hanno ormai raggiunto una coscienza sociale e nazionale per cui non si occupano più soltanto delle lotte salariali ma affrontano decisamente anche i problemi di fondo che assillano il Paese ».

« I gruppi monopolistici italiani — egli ha proseguito — sono capaci unicamente di concepire una politica che consenta loro favolosi profitti anche se — come potrebbe avvenire a Cabernardi — centinaia di lavoratori insieme alle loro famiglie dovessero cadere nella miseria.

Il problema sociale è umano a questi signori non interessa, anche se parlano di umanità e si richiamano, a parole, al cristianesimo e alla fraternità. Ma che fratelli sono costoro che non pensano a chi muore di fame? Voi eroici minatori di Cabernardi — ha ancora detto Di Vittorio — avete condotto una lotta sacrosanta in difesa del patrimonio nazionale e avete riportato un primo successo, ma la lotta non è finita. Ora la commissione ministeriale sta esaminando se la miniera può ancora dare lavoro. Se la commissione dirà che la miniera può essere sfruttata ma con minore profitto, noi diremo allora che le esigenze dei lavoratori e del Paese debbono prevalere sugli interessi di poche decine di miliardari. Ma se la commissione affermasse che i giacimenti zolfiferi sono esauriti — si è chiesto lo oratore — cosa faranno i 1.200 minatori di Cabernardi? La Montecatini dirà che il problema non la interessa, ma interessa noi. La Montecatini possiede molte concessioni. Le utilizzi, faccia le ricerche, crei nuove possibilità di lavoro e il governo intervenga per far rispettare la legge ». A questo punto il compagno Di Vittorio ha compiuto un'ampia disamina della cattiva politica della Montecatini, sottolineando particolarmente come la « società » abbia operato in modo da far perdere all'Italia il primato internazionale nella produzione di zolfo, a causa della sua politica monopolistica in virtù della quale riduce artificialmente la produzione. Per mantenere elevati i prezzi, non allarga il mercato interno, non crea correnti normali di esportazione e approfitta delle « congiunture » per realizzare enormi guadagni. « La Montecatini è nemica degli interessi nazionali — ha proseguito Di Vittorio — e noi dobbiamo dire chiaramente che siamo per la nazionalizzazione del complesso come degli altri grossi monopoli italiani. Questo però non significa, come qualcuno insinua, che vogliamo sabotare le industrie della Montecatini. Vogliamo invece perfezionarle perchè diano più ricchezza al Paese e anche perchè siamo convinti che l'intero complesso monopolistico un giorno apparterrà al popolo italiano ».

Avviandosi alla conclusione del suo discorso quando già imbruniva, l'on. Di Vittorio, sempre attentamente ascoltato e frequentemente interrotto da calorosi applausi, ha poi ricordato come la CGIL sia oggi una grande forza nazionale, legalitaria, non sovversiva, ma profondamente e coerentemente vincolata al rispetto dei principi costituzionali.

Un complotto infame

L'oratore quindi ha vivamente polemizzato con i governanti i quali permettono che monarchici e fascisti si scaglino contro la Costituzione repubblicana mentre mandano preponderanti forze di polizia a reprimere le lotte dei lavoratori contro la miseria e la disperazione, mentre preparano leggi antisindacali e « polivalenti ».

« E' tutto un complotto — egli ha detto — dei monopoli e dei grandi agrari che vogliono aumentare i loro privilegi. Ma è necessario che questi signori sappiano che la CGIL ha la coscienza di rappresentare tutte le speranze di progresso e di pace del popolo italiano e saprà battersi con coraggio, eroismo e sacrificio per il rispetto della Costituzione, per la pace, per la civiltà. Rafforziamo la nostra grande famiglia unitaria — ha concluso Di Vittorio fra gli applausi della folla — facciamola più grande, più forte, più combattiva. Avremo così creato un invincibile baluardo in difesa degli interessi della patria da qualsiasi attacco, da qualsiasi manovra, da qualsiasi tradimento ».

Mentre le migliaia di persone che hanno partecipato alla grande manifestazione per la rinascita dell'industria zolfifera si allontanavano lentamente dal luogo del comizio ripopolando lo stradale di Cabernardi per l'intera sua estensione, le note solenni dell'Inno dei lavoratori eseguito dalla banda cittadina di Pergola si perdevano nella vallata.

SIRIO SEBASTIANELLI

Nuovo passo della CGIL per i licenziamenti alla Difesa

Delegazioni da tutta Italia ricevute da Di Vittorio

Delegazioni di lavoratori licenziati dagli stabilimenti ed enti militari, convenuti a Roma dalle varie città d'Italia, hanno sollecitato l'intervento delle Organizzazioni sindacali perchè — sulla base delle conclusioni del recente dibattito parlamentare — l'apposita Commissione ministeriale costituita per il riesame dei provvedimenti, porti rapidamente a conclusione i suoi lavori.

Il segretario generale della CGIL on. Di Vittorio, ricevendo le delegazioni, si è compiaciuto per la unanime posizione assunta dai lavoratori di tutte le correnti e categorie a sostegno della giusta causa degli operai licenziati, ed ha illustrato l'azione svolta dalla CGIL, sul piano sindacale e parlamentare, per ottenere la revoca dei licenziamenti nei confronti di tutti quei lavoratori che per le loro benemerenze patriottiche, per il luogo e ininterrotto servizio, per la loro situazione familiare, o quali membri di Commissioni interne e di comitati sindacali, hanno diritto al rinnovo del contratto di lavoro.

L'on. Di Vittorio ha inoltre sottolineato il contenuto delle concrete proposte avanzate dalla CGIL perchè, ove l'Amministrazione insista nel richiesto alleggerimento del personale, questo possa ottenersi mediante adeguate misure atte a incoraggiare lo sfollamento volontario e tali da stimolare il collocamento in quiescenza di lavoratori prossimi alla pensione, evitando assolutamente di gettare sul lastrico tanti onesti lavoratori licenziati.

La segreteria della CGIL ha, a tale riguardo, compiuto un passo presso il ministro della Difesa, chiedendo una urgente riunione dei rappresentanti delle Organizzazioni sindacali e della Commissione ministeriale.

Condizioni stazionarie di Evita Peron

BUENOS AIRES, 21 — Il bollettino medico diramato stamane sulle condizioni di Eva Peron annuncia che lo stato dell'ammalata è rimasto stazionario ciò che stanotte ad indicare che persistono le reazioni favorevoli manifestatesi l'altro ieri.

LA RIPRESA DEL PROCESSO DI BOLOGNA

Nessuna pietà per Casaroli chiedono i padroni di parte civile

Il gangster bolognese non è affatto un minorato psichico - E' stato chiesto l'ergastolo anche per De Lucca e Ansaloni - Drammatiche accuse

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BOLOGNA, 21. — Toccato nel suo debole, nell'Udienza odierna dall'avvocato Gariboldi, il bandito Casaroli si agita, interrompe l'oratore, vuole protestare, ma la minaccia di venire allontanato dalla aula gli tappa come per incanto la bocca. L'avv. Gariboldi che tutela la memoria dell'autista Antonio Morselli bolla con implacabile disamina la triste personalità del bandito. « Questo giovane criminale — egli dice — che per tutto il processo si è pavoneggiato come una femmina in amore, ha urlato tutti coloro che hanno una briciola di sentimento nel cuore. Invano abbiamo cercato in lui un principio di pentimento: fatuo, megalomane, vacuo, insensibile, preoccupato solo della sua toeletta, pieno di insulse spiritosaggini, il fuorilegge, col suo ostentato cinismo ha definito « spiacevoli conseguenze » i quattro omicidi ed i due tentati che pesano sulla sua coscienza ».

Ciò nonostante, secondo l'avv. Gariboldi, queste negatività sono state portate all'esagerazione dal Casaroli che sotto sotto è un furbo e un cinico calcolatore, per distrarre l'attenzione dei giudici dal punto centrale: le sue gravissime responsabilità nei crimini commessi. Egli in poche parole ha cercato di essere il creatore del divismo criminale. Nessun tratto simpatico per chi si sforzi di cercarlo, può essere trovato nel bandito Casaroli; nessun motivo se non la ferocia e la malvagità, ha animato l'azione della gang. « Una sola cosa può essere presa in considerazione — ha esclamato il penalista — ed è quella che i banditi erano quasi tutti reduci dalla repubblichina di Salò ».

Esaminati rapidamente gli episodi delittuosi commessi dalla banda delle banche l'avv. Gariboldi ha quindi sottolineato l'eroico comportamento dell'autista Morselli, freddato con un colpo di rivoltella mentre si accingeva a chiamare la polizia, dopo aver rifiutato di mettersi al volante dell'auto sotto l'intimidazione dei gangsters.

La famiglia Morselli chiede cinque milioni di riparazione nei confronti degli imputati, ad eccezione di Concetta Imbaglioni, Biason e Sardella per i quali la parte lesa ha dichiarato stamane di ritirare la costituzione.

A conclusione della sua requisitoria l'avv. Gariboldi esplicitamente chiede il massimo della pena: l'ergastolo per Casaroli « il capo », De Lucca « il quarto uomo », « torbida e biega figura di prezzolato mercenario » ed Ansaloni, l'abile e freddo autista della banda. Non vale chiedersi chi ha ucciso. Ciò non ha molta importanza ai fini del giudizio. Troppo facile è ora scaricare sui morti Ranuzzi e Farris. I banditi erano costituiti in società per compiere azioni illecite. Vi era una gerarchia ed una specie di statuto. Ai fatti delittuosi hanno partecipato tutti e su tutti deve estendersi, secondo la legge, la responsabilità dei delitti sanguinosi, resi possibili solo col concorso diretto di ciascuno. Questo, in sintesi, il motivo della severa, ma giusta richiesta. Per gli imputati Torchi, Marchesini, Grandi, quest'ultimo definito dall'avv. Gariboldi la più losca figura del processo, l'eminenza grigia della banda, l'etichetta dietro cui si celavano con una parvenza di legalità i malviventi, viene chiesta l'applicazione delle pene stabilite per i reati addebitati.

In mattinata aveva concluso la sua arringa l'avv. Mauceri. Domani, dopo l'arringa dell'on. Bellavista, p.c. per il Banco di Sicilia, avrà luogo le requisitoria del P.G. dr. Sangiorgi.

A. G.

I lavoratori del legno giovedì in sciopero

La Federazione nazionale dei lavoratori del legno di fronte all'atteggiamento negativo che la parte padronale tuttora mantiene, malgrado i tentativi compiuti in questi ultimi giorni, da parte delle organizzazioni dei lavoratori per addivenire ad un accordo per il rinnovo del contratto nazionale, ha riconfermato la proclamazione dello sciopero generale nazionale della categoria della durata di 24 ore da effettuarsi nel giorno di giovedì 24 luglio.

Allo sciopero aderiscono tutte e tre le organizzazioni sindacali.

Il compagno Gentili segretario della Federazione di Foggia

FOGGIA, 21 — Il compagno senatore Luigi Allegato, per i nuovi compiti a cui è chiamato dopo la sua nomina a presidente del Consiglio provinciale, è stato costretto a lasciare la direzione della Federazione provinciale del P.C.I. Al suo posto il Comitato federale ha designato quale segretario della Federazione foggiana il compagno Savino Gentili. Vicesegretario è stato nominato il compagno Michele Pistillo. Il compagno Allegato fa parte della segreteria della Federazione.

Due elefanti e un leopardo allo Zoo di Milano

MILANO, 21 — Due giovani elefanti, un leopardo e 15 scimmie sono giunti oggi a mezzogiorno all'aeroporto della Malpensa. Il grosso aereo che trasportava l'insolito carico avviato allo zoo di Milano, proveniva dalla Thailandia.

NELLA BUFFONESCA ATMOSFERA DA "GRAN CARNEVALE"

Sfrenata demagogia a Chicago alla Convenzione del partito democratico

Harriman e Kefauver ostentano posizioni « rooseveltiane » e antirazziste contro i « dixiecrats », razzisti del Sud - Le richieste del C.I.O. contro le leggi antisindacali

CHICAGO, 21. — Nella consueta atmosfera carnevalesca, e in un clima torrido, si è aperta oggi la Convenzione democratica per la scelta del candidato del Partito alla Presidenza degli S.U.

Un quartetto di jazz è passato tutto il giorno su un camioncino, martellando un ritmo assordante, mentre una coppia di acrobati si esibisce sul trapezio teso fra i cornicioni di due case di dieci piani. Ma dietro gli « oop-la » degli acrobati e il rumore della cornetta, la guerra fra i candidati dotati di maggiori probabilità si è già fatta aspra non meno di quella che si è verificata una settimana fa o poco più fra i repubblicani.

La battaglia segue le linee tradizionali dei contrasti interni del partito democratico: da una parte il gruppo dei cosiddetti *dixiecrats* gli agrari sudisti, razzisti e ottusamente reazionari; dall'altra il gruppo sostenuto da una parte dei monopoli industriali, che rivendica demagogicamente, per guadagnarsi il favore popolare, la tradizione democratica rooseveltiana del *New Deal*, e della lotta per i diritti civili, contro cioè la legislazione razzista contro i negri vigente in numerosissimi stati meridionali.

Esponenti di questa tendenza contro il sudista senatore Russell, della Georgia, sono i due candidati Harriman, il noto finanziere americano, che ha svolto una importante funzione nella politica estera americana nel dopoguerra, e il senatore Kefauver, che si è guadagnato negli ultimi tempi una certa popolarità presiedendo una commissione di inchiesta sui legami tra la criminalità e la vita politica americana, che ha dato origine ad alcuni clamorosi scandali. Ad essi si può aggiungere il governatore dell'Illinois Adlai Stevenson, che sarebbe il candidato favorito di Truman, e che è parso oggi godere di vaste simpatie fra i delegati, per quanto abbia confermato proprio oggi, ancora una volta, la sua decisione di non essere nominato candidato alla Presidenza.

Stevenson, accolto da entusiastici applausi, ha tenuto il discorso di apertura della Convenzione, ricco di frasi demagogiche su « un'era defunta e un'era che lotta per nascere » e di richiami alla « pace e alla sicurezza » a « una vita migliore » e « tasse meno pesanti », ma assolutamente privo di concrete indicazioni politiche.

Esso ha confermato la tendenza emersa evidente dalle prime battute della Convenzione, a verniciare di tinte « liberali » — che nel gergo politico americano sta per « progressiste » — la screditata politica di Truman, per renderla più accetta al popolo americano.

Questa circostanza viene sottolineata in tutti gli ambienti politici progressisti americani, i quali notano come non sia assolutamente possibile dar credito alle intenzioni « democratiche » e « progressiste » del partito di Truman, che si appella a Roosevelt dopo averne vergognosamente tradito l'eredità, e volgarmente infangato la memoria: ma rilevano al tempo stesso che queste prese di posizione testimoniano eloquentemente della volontà e delle aspirazioni del popolo americano.

Particolarmente significativa appare, a questo proposito la richiesta del Presidente del CIO, uno dei due principali Sindacati americani, Walter Reuther il quale ha chiesto che il Partito democratico incorpori nel suo programma politico i seguenti punti fondamentali:

1) Riforma dei metodi di lavoro del Congresso;

2) Revoca della legge Taft-Harley che limita il diritto di sciopero;

3) Approvazione di una legge federale contro il linciaggio;

4) Adozione di un insieme di leggi federali che proibiscano ogni discriminazione a danno dei negri nel campo della politica e della economia e nel campo militare;

5) Un sistema di controlli economici che permetta un'equa ripartizione del peso della mobilitazione economica, dell'inflazione e delle imposte;

6) Protezione dei diritti dell'uomo contro « l'ondata di isterismo provocata dalla minaccia del comunismo ».

Audace evasione a Jackson di nove criminali detenuti

KANSAS CITY, 21 — Nove detenuti delle prigioni della Contea di Jackson hanno effettuato un audace evasione dalle loro celle, situate al dodicesimo piano del blocco delle celle stesse.

Essi hanno liquefatto con fiamma all'acetilene le sbarre delle porte in acciaio delle celle, hanno disarmato e legato il guardiano addetto alla sorveglianza del piano e quindi hanno guadagnato la porta principale di uscita, prendendo il largo.

Tre evasi sono stati ricatturati poco tempo dopo la fuga.

Di nuovo rotte le trattative dei siderurgici americani

PITTSBURGH, 21 — Le trattative ordinate dal governo fra l'industria dell'acciaio e i lavoratori del Cio sono state interrotte ancora una volta ieri essendo bloccata ogni possibilità di sistemazione della vertenza dalla questione dello « Union Shop », cioè dell'assunzione obbligatoria da parte dei datori di lavoro dei lavoratori affiliati ai sindacati.

« OGGI IN ITALIA »

MARTEDI' 22 LUGLIO

Ore 20,30-21 (onde m. 243,5, 252,73, 31,40, 41,64, 41,99): Notiziario. Il commento di Pasquino. L'Italia e la pace. Nel Paese del Socialismo.

Ore 22-22,30 (onde m. 243,5): Notiziario. Questa è la RAI. Problemi di vita sindacale.

Ore 23,30-24 (onde m. 233,3, 278): Ultime notizie. Concerto di musiche popolari.

Il direttivo dei chimici decide di continuare la lotta per i salari

I successi conseguiti impongono di rafforzare ed estendere l'azione unitaria - Il Congresso della FILC indetto per il 10 ottobre a Milano

MILANO, 21. — Si sono conclusi domenica i lavori del direttivo della Federazione Italiana Lavoratori Chimici, convocato per discutere la situazione sindacale della categoria e la convocazione del IV Congresso nazionale della F.I.L.C., che si terrà a Milano nei giorni 10-11-12 ottobre. Alla riunione ha presenziato il sen. Bitossi, Segretario Generale della C.G.I.L.

La relazione sulla situazione sindacale è stata svolta dal Segretario nazionale Egidio Roncaglione; ad essa è seguito il dibattito nel quale sono intervenuti tutti i membri del C.D. nazionale.

Il sen. Bitossi ha illustrato come l'accordo del 14 giugno chiude con successo la prima fase della lotta per il miglioramento del tenore di vita ed ha inquadrato l'azione dei lavoratori chimici in quella di tutte le categorie per il proseguimento della campagna. Al termine dei lavori è stata approvata la mozione unitaria presentata da tutte le correnti della F.I.L.C. per il IV Congresso nazionale.

Tra l'altro, la mozione rileva che alla vittoriosa stipulazione dell'accordo interconfederale del 14 giugno 1952 i lavoratori chimici hanno dato un contributo importante.

La mozione così prosegue: « Nel corso della lotta è già rinsaldata la unità di tutti i lavoratori chimici che, nella loro stragrande maggioranza, hanno attivamente partecipato alle iniziative intraprese dalla F.I.L.C.

« L'esperienza della lotta ha elevato nei lavoratori la coscienza della giustezza della impostazione costruttiva data dalla C.G.I.L. e dalla F.I.L.C. alla soluzione dei fondamentali problemi economici e sociali dei lavoratori nel quadro della ripresa e dello sviluppo dell'economia nazionale e del tenore di vita di tutto il popolo.

« Il C. D. ha quindi sottolineato come l'accordo interconfederale, attraverso la conquista dell'aumento degli assegni familiari e la unificazione degli elementi della retribuzione agli effetti dell'indennità di licenziamento e degli scatti biennali, abbia apportato un sensibile miglioramento al potere di acquisto dei lavoratori.

« La mobilitazione dei lavoratori chimici nella lotta per il miglioramento del tenore di vita ha consentito pure alcuni successi particolari nelle diverse fabbriche della categoria, con la conquista di miglioramenti delle retribuzioni, equiparazioni delle paghe femminili e giovanili con quella degli uomini e degli adulti, assunzione di lavoratori disoccupati e apprendisti, passaggio di qualifica e in generale una migliore applicazione del contratto collettivo di lavoro.

« Il C. D. riafferma che un miglioramento delle retribuzioni dei lavoratori chimici dei vari settori si rende indispensabile in considerazione del basso livello delle retribuzioni stesse e che esso è possibile, tenendo conto degli enormi profitti che gli industriali chimici hanno realizzato e realizzano. Il C. D. rileva perciò che l'azione per l'elevamento del potere d'acquisto dei lavoratori chimici deve essere portata avanti e costituire l'elemento fondamentale dell'attività sindacale e di lotta di tutta la categoria ».

Oltre alle precedenti rivendicazioni fondamentali, il comitato direttivo ha indicato le altre rivendicazioni immediate dei lavoratori chimici, tra le quali la riduzione degli scarti fra i salari femminili e maschili; e la sollecita definizione dell'accordo relativo ai compiti delle Commissioni Interne di fabbrica.

Per il 60mo compleanno dell'on. Giuseppe Di Vittorio, il direttivo della F.I.L.C. ha inviato al Segretario generale della C.G.I.L. un telegramma di auguri, impegnando i lavoratori chimici a rafforzare la organizzazione.

Sospeso nel vuoto all'altezza di 60 metri

CASTELLAMMARE, 21. — Durante la prima prova di collaudo della funivia che congiungerà Castellammare col monte Faito, venivano ieri bloccate le cabine lungo il percorso. L'operaio Giovanni Gipso di 54 anni da Bergamo, che si trovava nella seconda cabina si calava giù, da una altezza di circa sessanta metri con una corda rinvenuta nella stessa cabina. A metà discesa, mancategli le forze, rimaneva penzoloni nel vuoto, con un piede attaccato alla corda. Con l'aiuto dei compagni di lavoro che provvedevano a portare sul luogo delle lunghe scale, il Gipso veniva rimosso dalla scomoda posizione.

SI INDAGA SULLO SPAVENTOSO INCENDIO ALLA MEYER

I Vigili del Fuoco avevano denunciato lo stato di pericolosità del colorificio

Centinaia di milioni di danni? - « Il più grosso incendio che si sia verificato a Milano negli ultimi trent'anni » - L'eroica opera di spegnimento - Cento uomini « come alla guerra »

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 21. — Quando le luci dell'alba hanno rischiarato stamattina le case di Affori è stato possibile rendersi conto che ben poco era rimasto del complesso industriale che costituiva il colorificio italiano Meyer. Delle tre ali che costituivano lo stabilimento, concordemente definito oggi dai giornali il più moderno d'Europa per i suoi impianti, una sola è stata salvata dall'opera ammirevole dei vigili del fuoco di Milano, Desio, Seregno e Monza, mentre quelli di Abbiategrasso rimanevano di rincalzo.

Questa mattina solo l'edificio sede degli uffici appariva ancora con i muri anneriti e i segni, slabbrati e irregolari come enormi piaghe, lasciati dai muri degli edifici crollati. Quelli che rappresentavano la realtà operosa dello stabilimento, l'edificio di quattro piani adibito alla lavorazione della nitrocellulosa — materia base della produzione — e quello dei materiali finiti e dei magazzini sono andati completamente distrutti per un totale di 120 metri di lunghezza per dodici di larghezza. I danni, secondo l'ing. Tosi dirigente dello stabilimento, ammonterebbero a diverse centinaia di milioni, mentre da oggi 210 operai e 120 impiegati sono rimasti privi del lavoro.

L'opera dei vigili tutti è nota. Nove autopompe e dodici carri attrezzi vari, decine e decine di « manichette » da 75 mm. in azione per oltre cento uomini lanciati in una lotta pericolosa. « Come la guerra », è stata la frase che è corsa ieri notte su migliaia di bocche. Come alla guerra, il fuoco ha distrutto e nel pomeriggio di oggi, alle diciassette, gli idranti erano ancora azionati sulle macerie roventi che venivano rimosse. Circa le responsabilità che hanno prodotto l'incendio è ridicolo e infame nello stesso tempo lanciare subito la frase — come qualcuno ha fatto ieri: « Il fuoco può essere stato appiccato dal mozzicone di qualche sigaretta buttato da un operaio ». Gli ultimi operai infatti lasciarono lo stabilimento verso le sedici e le fiamme si svilupparono alle diciannove e trenta: col materiale esistente nel locale in cui divampò l'incendio è assurdo supporre che il fuoco abbia covato per più di tre ore.

La realtà è un'altra: lo stabilimento Meyer, distrutto in via Savona da un bombardamento, fu durante la guerra stesso eretto in via Comasina nella sua attuale sistemazione. In quel tempo i vigili del fuoco, cui per legge è devoluto il controllo preventivo sulle cause degli incendi, erano ogni ora del giorno e della notte impegnati a salvare vite umane dalle macerie degli edifici bombardati, e non poterono seguire tutto quanto avveniva. Ma cessata la guerra il comando dei vigili riesaminò tutto quello che c'era da riesaminare e anche alla società Meyer fece presente a più riprese e da vari anni che lo stabilimento, così come era stato costruito, rappresentava una minaccia permanente. Secondo quanto ci risulta, vi fu anche una azione da parte della sezione d'Artiglieria per il fatto che, sviluppandosi, lo stabilimento aveva quasi superato i limiti di rispetto della polveriera di Novate, preesistente. Sta di fatto che la società Meyer, secondo quanto abbiamo potuto accertare, facendosi forte dell'autorizzazione unilaterale ottenuta in tempo di guerra dal comune per la erezione dello stabilimento, ignorò sempre le reiterate richieste dei vigili tendenti ad ottenere i piani dello stabilimento perché vi fossero apportate tutte le modifiche necessarie ad evitare disastri, allo Stato, facilmente prevedibili. Di fronte a tale situazione sin da un anno fa, il comando dei vigili del fuoco aveva inviato un rapporto al comune di Milano, informandolo della gravità della situazione allo stabilimento Meyer e chiedendo che di tale stato di cose fosse anche informata l'autorità di Pubblica Sicurezza cui compete il rilascio delle licenze per le lavorazioni di materiali infiammabili. Infiammabili come tutti i materiali necessari alla produzione della Meyer: nitrocellulosa, solventi acetati, acetone, vernici etc. L'inchiesta già annunciata dovrà chiarire in primo luogo dove è finito questo rapporto.

F. C.

E' morto improvvisamente Emilio Baldanello

VENEZIA, 21 — E' morto improvvisamente stamane a Venezia il noto attore veneziano Emilio Baldanello.

Egli era nato nel 1902 ed aveva appartenuto alla gloriosa schiera dei figli d'arte.

I mezzadri del Fiorentino scioperano oggi per 24 ore

Giovedì fermi i lavori nei campi dal Ternano

Oggi i mezzadri della provincia di Firenze, per l'intera giornata, sospenderanno il lavoro sulle aie. Ferme le trebbiatrici, messi da parte gli attrezzi di lavoro, i mezzadri di tutte le valli si riuniranno in grandi assemblee popolari per dimostrare contro l'intransigenza padronale.

La loro protesta si leva da una parte in difesa delle libertà democratiche, minacciate dai divieti e dalle rappresaglie poliziesche, dall'altra contro l'atteggiamento degli agrari che non vogliono trattare per la soluzione delle vertenze in corso.

L'agitazione dei mezzadri fiorentini ha origine dallo stato di arretratezza dell'economia contadina e del grave disagio economico delle categorie mezzadrili e braccianti. Per questi motivi i mezzadri, con la loro manifestazione di oggi, intendono reclamare ancora che il Senato approvi la riforma dei contratti agrari, nel testo già passato alla Camera. Esso contiene la determinazione dei motivi di disdetta senza che questa norma si presti a manovre padronali, la condirezione dell'azienda l'obbligatorietà dei lavori straordinari di migliorie fondiarie.

Anche nelle campagne di Chiusi sarà effettuata una sospensione del lavoro per 24 ore, dalla mezzanotte di martedì alla mezzanotte di mercoledì per protestare contro l'ordinanza prefettizia, che vieta la esposizione delle bandiere della pace sui pagliai durante i lavori di trebbiatura. Tali bandiere sono state finora sequestrate in base ad un'ordinanza prefettizia.

A questa manifestazione sono legate anche le rivendicazioni di carattere economico, come il compenso del 5 per cento sui prodotti in relazione all'aumentato costo della vita e la lotta per la disdetta per giusta causa.

Per motivi analoghi anche i mezzadri del ternano scenderanno in sciopero, giovedì prossimo, per la durata di 24 ore.

Violento terremoto in California Un villaggio totalmente raso al suolo

Scosse di settimo grado - Un campo petrolifero in fiamme - Dodici morti e numerosi feriti - Grande panico tra le popolazioni ma lievi danni a Los Angeles

LOS ANGELES, 21. — Stamane un violento terremoto ha scosso la regione della California che va da San Francisco sino alla zona a sud di Los Angeles.

La borgata di Tehachapi, che è il centro abitato maggiormente colpito, è rasa al suolo. L'unico albergo che aveva è un mucchio di rovine, e le strade sono cosparse di mattoni e calcinacci delle case crollate. Medici ed infermiere sono stati trasportati in volo a Tehachapi, visto che le strade che vi menano erano bloccate dalle frane. Segnalazioni di radio-amatori riferiscono che la terra ha tremato come per moto convulso. In pochi secondi le macerie delle case colpite sono precipitate nelle strade con tonfi cupi e rombanti, rassomiglianti al tuono. Due traforri ferroviari sono rimasti bloccati in seguito a frane. Parimenti bloccata per la medesima causa, la rotabile Los Angeles-Bakersfiled.

Qualche minuto dopo la scossa, si sono incendiati i serbatoi di petrolio del campo petrolifero di Paloma, distante tredici chilometri da Bakersfield ma, fortunatamente, l'incendio non ha provocato vittime.

Anche da centri sparsi nelle montagne di Tehachapi, che dividono la regione costiera della California meridionale dalla vallata di San Joaquin, giungono notizie di danni ad uomini e cose. Le notizie aumentano di gravità a mano a mano che arrivano.

La scossa è stata avvertita in quasi tutta la California alle 4,52 di questa mattina (14,52 italiane).

Sulla grande rotabile fra Los Angeles e San Francisco è caduta una grossa frana di notevole altezza che ha interamente ostruita la strada.

I pensionanti degli alberghi di Los Angeles, svegliati di soprassalto dalla scossa, sono fuggiti in abiti da notte dalle loro camere e si sono rifugiati negli atri. In tutte le case della città si sono accese le luci, dato il buio al momento della scossa.

Dalle ultime segnalazioni si rileva che i morti accertati nel terremoto sono dodici. Il numero dei feriti è rilevante, i danni gravissimi.

L'odierno è il movimento sismico più violento che abbia squassato la California meridionale nell'ultimo cinquantennio. Se il numero delle vittime non è elevato, è perchè la scossa ha colpito zone scarsamente popolate.

L'osservatorio sismologico dello Istituto Tecnologico della California ha informato che la scossa è stata di settimo grado, ha avuto carattere ondulatorio ed ha investito una larga zona dello Stato.

PIETRO INGRAO - Direttore
Piero Clementi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. ROMA - Via IV Novembre 149

OLLA
in tutte le farmacie